



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 Agosto 2013

ARGOMENTI:

- Elettrocardiogrammi, caos nei certificati
- Rivoluzione a Cuba: primi match professionistici nella boxe
- Doping. La Wada revoca l'accredito al laboratorio di Rio de Janeiro
- Nuoto, continua lo scontro tra Pro Recco e Fin
- Ambiente: il clima italiano diventa estremo
- A Montelupo (Fi) nasce la prima scuola progettata dai bambini

Elettrocardiogramma, caos nei certificati

L'ALLARME

I medici di base si chiedono perplessi cosa fare, mentre i cardiologi esprimono a gran voce la loro contrarietà. A pochi giorni dalla riapertura delle scuole e dalla ripresa per molti italiani (12 milioni secondo l'Istat) della attività sportiva, sulle nuove norme del decreto legge del Fare che riguardano le certificazioni regna, a detta dei medici, il caos. L'intento del decreto, convertito in legge il 9 agosto, era semplificare, eliminando l'obbligo del certificato in caso di attività ludico motoria e amatoriale e mantenendolo nei casi di attività sportiva non agonistica. Lasciando al medico la scelta di procedere con nuovi accertamenti, come l'elettrocardiogramma.

ATTIVITÀ AGONISTICA

I medici di famiglia, che rilasciano i certificati, si dicono confusi sulle procedure, e gli specialisti come i cardiologi chiedono alla politica un ripensamento, parlando di gravi rischi che potrebbero essere generati dall'abolizione per l'attività sportiva non agonistica dell'obbligatorietà dell'elettrocardiogramma, un esame salvavita in grado di rilevare delle anomalie.

**ALLA RIAPERTURA
DI SCUOLE E PALESTRE
I CARDIOLOGI
CONTESTANO
L'ELIMINAZIONE
DI UN ESAME SALVAVITA**



IL DECRETO Abolito il certificato per le attività ludico motorie

«La nuova legge elimina l'obbligo di produrre certificati in caso di attività ludico motoria e amatoriale, ma non è stata abrogata la norma che rendeva obbligatorio produrre questa documentazione, è ragionevole ritenere che a qualcuno verrà ancora richiesta» scrive in una lettera indirizzata al ministro della Salute Beatrice Lorenzin Giacomo Milillo segretario generale della Fimmg, Federazione italiana dei medici di medicina generale. Rincarica Francesco Fedele ordinario di Cardiologia a La Sapienza di Roma: «La funzione dell'elettrocardiogramma è quella di mettere in evidenza le patologie non sospettate. Anche in assenza di qualsiasi indizio clinico questo esame può rilevare anomalie dalle conseguenze potenzialmente letali».

Pugni e dollari, rivoluzione a Cuba

World Series, primi match pro per i pugili di Fidel: addio all'era Stevenson

ALESSANDRA RETICO

Erano i pugili di stato, gli ultimi cazzotti della rivoluzione. Adesso anche i Sons of Cuba cedono alle lusinghe del libero mercato. Dopo cinquant'anni a picchiare solo per il popolo, la patria e la bellezza del castrismo, ora salgono sul ring anche per lo stipendio. Sempre comunisti, ma non più dilettanti. Per la prima volta combattono da professionisti, a Città del Messico proprio in questi giorni (domani e dopodomani), per un match dimostrativo contro i padroni di casa in vista delle World Series che iniziano a novembre, il torneo a 12 squadre inventato nel 2010 dall'Aiba, l'organo internazionale della boxe dilettantistica riconosciuta dal Cio, che è un misto di tutto: gara e show, torsi nudi e nessun cashetto come fanno i pro, 5 round da tre minuti, 5 categorie di peso, premi da mille a tremila dollari a

incontro. Ci sono anche gli italiani Thunder di Dolce&Gabbana nel giro, e ora anche i cubani con una squadra loro, un nome e un logo: Domadores si chiamano, dieci atleti in questa prima fase che aumenteranno a venti, i migliori domatori dei Caraibi.

Anche il più giovane e disgraziato dei capitalisti del cielo deve avere un brand, quello di Cuba è una

Erano atleti di stato combattevano per il popolo e Castro: senza ingaggi, vietati per 50 anni

stella a cinque punte (ovvio) con al centro un ritratto che è un omaggio alla leggenda della boxe cubana e mondiale, Teófilo Stevenson, tre volte oro alle Olimpiadi e tre mondiali, morto l'anno scorso a 60 anni per infarto. Al-

berto Puig de la Barca, presidente della federazione cubana: «Il marchio si è ispirato alla forza e al prestigio del nostro pugilato, contiene in sé l'obbligo per ogni membro del team di lottare per la vittoria per riaffermare il nostro posto nell'élite mondiale e graficamente suggerisce il nostro desiderio di superare l'avversario, il rispetto del fair-play e la lotta in nome della nostra bandiera». A volte, tante volte, stracciata in nome della libertà e dei soldi: decine di atleti scappati in mezzo secolo di dittatura; da quelli del baseball primo sport a Cuba al pugilato, secondo ma non di molto. Anche per frenare la fuga dei cazzotti all'estero, la decisione dei vertici cubani ad aprile scorso di reintrodurre i guantoni nel mondo del professionismo. Anche in vista di Rio 2016 dove entreranno in vigore le nuove regole dell'Aiba: professionisti sul ring appunto, niente protezioni (per i maschi), via le macchinette

contapunte e un ritorno alla compilazione dei cartellini, limite massimo di età per competere che si alza dagli attuali 36 a 40 anni. L'arte nobile cambia insieme al mondo, che ha perso gusto (e share tv) del ring.

Cuba che ha vinto 67 medaglie olimpiche (tra cui 34 ori, a Londra due campioni e due bronzi) e 116 mondiali, non ha resistito al-

Debutto in Messico, nello stesso torneo i Dolce & Gabbana Il figlio del líder: "Ci adatteremo"

la seduzione dei tempi. Stevenson non gradirebbe, è rimasta una lapide sull'Occidente il suo no agli yankee nel '76 che lo volevano portare via per cinque milioni di dollari e farlo professionista: «Ho già l'amore di otto milioni di cubani». Mal'amore non basta a tutto, specie oggi, persino a Cuba. La federazione di atletica adesso riconosce dei (piccoli) premi, il baseball tornerà a risuonare con squadre professionistiche alla Serie del Caribe 2014, dopo 53 anni di assenza dal torneo. Ad alcuni giocatori, tipo Michel Enriquez, è stato concesso di firmare un contratto per i messicani Los Piratas de Campeche. Altro che imborghesimento, e non parlarne ad Antonio Castro, figlio 44enne del líder máximo. Medico (anche per la squadra olimpica a Londra), vicepresidente della federazione internazionale di softball nonché (criticato) amante del golf strupper-class: «Cuba nella boxe è sempre stata molto forte ai Giochi e uno degli scopi principali è partecipare alle Olimpiadi. Questo non cambierà, anche se si stanno evolvendo le regole per il pugilato olimpico, con un nuovo stile professionistico. Noi siamo pronti ad adattarci al nuovo e a continuare nei nostri successi». Un pugno, alla revolución.

SVOLTA STORICA PER EVITARE L'EMORRAGIA

la Repubblica
MERCOLEDI 28 AGOSTO 2013
48

EMANUELA AUDISIO

Via la canottiera. Il troppo vintage. Come il dilettantismo. Via la boxe del lider maximo, quella che non ha scopo di lucro. Perché guadagnare sul male che fanno i pugni è immorale. Cuba cambia i suoi ring, si apre al professionismo, i suoi pugili ora possono combattere per soldi. Dal '62 era proibito. «Sport corrotto e corruttibile». Una scuola di disgrazie, più che di vita. Soprattutto quello yankee: fumo, mafia e pellicce. Cuba è costretta a non essere più troppo socialista, ad abbandonare il sussidio statale. Per evitare l'emorragia dei suoi campioni indotti in tentazioni dalla vicina America e dalla possibilità di trovare casa in altri paesi (anche in Italia). E per dimostrare che la sua società non è più molto diversa, ma un po' più uguale alle altre.

La boxe è un lavoro: duro e sporco. Ma dà uno stipendio. Soprattutto se si resta in piedi. Cuba sul ring è sempre stata immensa: 67 medaglie olimpiche di cui 34 d'oro, 116 mondiali. La sua gioventù, educata allo sport, poteva contare su un'ottima qualità: boxe, atletica, pallavolo, baseball, pallanuoto. Ma i risultati non sono più quelli di una volta. Il basket, bronzo a Monaco ('72), stenta a riprendersi da quando nel '99 i pilastri della sua nazionale hanno chiesto asilo politico. Le diserzioni sono continuate anche l'anno scorso, ancora una volta a San Juan. Nonostante gli strepiti di Fidel. Ora il paese è condannato ad aprirsi se vuole tornare vincente. Cuba ai Giochi di Londra è finita 16esima, a Pechino aveva fatto peggio (28esima). Lontani i tempi di Mosca (quarta) e Barcellona (quinta). Sono cresciuti i Caraibi, ma altre isole, vedi la Giamaica di Bolt. Nella stessa classifica Aiba, post-Londra, i pugili cubani (Ramirez e Iglesias) sono stati penalizzati, a favore di australiani e africani.

Cuba ammaina la sua bandiera più sentimentale. Resta nella storia il no al professionismo che diede il grande Teofilo Stevenson, tre ori olimpici e tre mondiali: «Cosa sono cinque milioni di dollari in confronto all'amore di otto milioni di cubani?». Un sacco di soldi e di futuro. Gli offrivano un incontro contro Ali. Dovevasolo rinnegare la sua scelta. Ma Stevenson non aveva bisogno di soldi per essere un gigante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOLEDI 28 AGOSTO 2013 | LA GAZZETTA DELLO SPORT | 33

Doping Wada, via l'accredito al laboratorio di Rio

La Wada ha ritirato l'accredito al laboratorio antidoping di Rio de Janeiro (già sospeso dall'8 agosto) perché non è adeguato alle esigenze di qualità dei controlli. «Dal 25 settembre - ha ufficializzato la Wada -, il laboratorio di Rio non sarà più autorizzato a eseguire controlli per noi». La decisione è un colpo per il Brasile, che ospiterà la Coppa del Mondo di calcio 2014 e i Giochi di Rio 2016.

Pallanuoto Lettera a 12 firme. Risposta: «Il Settebello non si tocca»

«No alla nazionale» Tutta la Pro Recco pronta al boicottaggio «Atteggiamenti inaccettabili della Fin»

Settebello ma non troppo. La nazionale italiana di pallanuoto — tre ori olimpici, tre mondiali e tre europei, fra l'altro — esce di piscina e si tuffa nella melma delle beghe di potere. Uscendone, ovviamente, piuttosto sporca.

Ieri l'ultimo atto con una lettera a 12 firme, quelle dei giocatori della Pro Recco, centenario inesauribile serbatoio azzurro, che minacciano di dire di no alla nazionale in mancanza di chiarimenti fra federazione e club. Il motivo, o pretesto, «tecnico» è quello delle convocazioni, che non sarebbero state concordate con il team ligure presieduto da Angiolino Barreca: «In assenza di una definitiva chiarificazione tra le parti — si legge sulla lettera — noi 12 atleti che in questi anni abbiamo fatto parte della nazionale siamo pronti a valutare l'ipotesi di non rispondere alle future convocazioni della federazione». Firmato: Tempesti, Felugo, Gitto, Fiorentini, Figlioli, Aicardi, Giacoppo, La Penna, Pastorino, Figari, Luongo, Fondelli. Insomma il blocco del Settebello.

Una presa di posizione senza precedenti nella storia del

nostro sport, legata oltre tutto alla nazionale forse più prestigiosa che l'Italia abbia mai presentato sul palcoscenico mondiale e al Real Madrid delle vasche (a Recco sono arrivati 27 scudetti e 7 Coppe dei Campioni).

Difficile pensare che la questione delle convocazioni sia la vera miccia della pole-

mica, e che i giocatori siano così ingenui da non capirlo. La vera querelle sembra essere quella tra il petroliere Gabriele Volpi, finanziatore ed ex presidente della Pro Recco, e il presidente della Federnuoto Paolo Barelli. Un braccio di ferro che risale a prima dei Mondiali di Roma 2009, e sfociato nella polemica di una settimana fa con la botta di Volpi sui premi agli atleti, sugli impianti e sui diritti tv («Vengono alla luce peculiarità che hanno caratterizzato, in negativo, la gestione della Fin») e la risposta di Barelli («Certi problemi vanno affrontati nelle riunioni dei club, detto che non tutti la pensano come il Recco»).

I pallanotisti biancocelesti ieri hanno affondato il colpo: «Al pari del nostro presidente

onorario, riteniamo inaccettabili determinati atteggiamenti della federazione nei confronti del nostro club e, pertanto, sentiamo la necessità di affiancarlo nell'azione di denuncia di un sistema sempre più irrispettoso dei meriti sportivi e al tempo stesso lesivo degli interessi della società sportiva da noi rappresentata». Puntuale la risposta della Federazione: «La nazionale e le convocazioni azzurre, che rappresentano il punto massimo nella carriera di ciascun atleta, non devono essere trascinate in polemiche che riguardano le squadre rappresentative dell'Italia». Non dovrebbero. Salvo quando a prevalere è il Settebrutto.

Federico Pistone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia come ai tropici nubifragi e trombe d'aria così il clima diventa estremo

L'estate sconvolta dai cicloni: "Colpa del riscaldamento degli oceani"

ELENA DUSI

ROMA — I temporali in questo periodo sono normali. Non le "bombe d'acqua": 86 millimetri di pioggia in un'ora lunedì a Genova. Né due trombe d'aria in due giorni sul litorale romano. O la grandinata con chicchi di due centimetri di diametro ieri a Martina Franca, nel tarantino. O i 2mila fulmini caduti a Genova e La Spezia tra sabato e domenica. E neppure la chiusura della metro per allagamenti a Roma due volte in otto giorni.

«Fine agosto è il periodo dei temporali» spiega Giampiero Maracchi, climatologo del Cnr. «Però l'intensità di questi eventi è anomala. Ed è la conseguenza di vent'anni di riscaldamento degli oceani, che hanno portato a un'estremizzazione e a una tropicalizzazione del clima». Questo anticipo di autunno tra tuoni

2mila

FULMINI

Caduti a
Genova sabato

RECORD

45

LA SICCAITÀ

I giorni senza
pioggia

RECORD

437mm

IL RECORD

Pioggia caduta
in primavera

RECORD

+100%

LA PIOGGIA

Il confronto
con il 2012

gi nelle nuvole non è affatto normale. «I mutamenti climatici globali sono all'origine dei temporali violenti e dei nubifragi di questi giorni. Le città più colpite sono quelle vicine al mare. Lo abbiamo visto a Roma, Napoli, Grosseto. A Genova poi la situazione è aggravata dalle montagne vicine alle coste, che impediscono alle nuvole di scivolare via».

Il meccanismo normale dei temporali di fine agosto parte da mari molto caldi, che favoriscono l'evaporazione e caricano di energia le nubi. «In questi giorni la temperatura dell'acqua raggiunge il massimo dell'anno» spiega Sandò. «Attorno a metà giornata anche la terra si riscalda, e l'aria tende a salire verso l'alto. Con queste condizioni, anche una piccola perturbazione di passaggio crea un temporale violento». Più il movimento verso l'alto di vapore e aria calda è rapi-

do e turbolento, più le nuvole si caricano di elettricità. «Ed effettivamente - aggiunge Maracchi - tra le anomalie climatiche degli ultimi dieci anni c'è la concentrazione dei fulmini, che raggiunge le migliaia di scariche in aree molto ristrette». A farne le spese l'8 luglio è stato un ragazzino di 12 anni, colpito in spiaggia vicino Taranto.

L'estate, sia pur spezzata dai temporali, non ha però esaurito le sue cartucce. «Settembre non sarà particolarmente caldo. Ma possiamo aspettarci ancora delle giornate di bel tempo, con masse d'aria provenienti dall'Africa del Nord» prevede Maracchi. Le temperature degli oceani resteranno però alte per un mese almeno. Secondo Sandò «solo a ottobre il pericolo di nubifragi intensi come quelli di attuali inizierà finalmente a mitigarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sono eventi
dall'intensità
anomala: più
colpite le città
vicino al mare.**

e fulmini arriva dopo un'estate molto secca, con un mese e mezzo senza acqua e una primavera mai così fredda e piovosa. Il mese di maggio è stato il più freddo degli ultimi vent'anni e la pioggia caduta ha raggiunto in primavera i 437 millimetri: il doppio rispetto alla media della stagione. A Cortina un'imprevista nevicata ha riaperto gli impianti sciistici a inizio luglio. E rispetto alle estati degli ultimi dieci anni, anche le ondate di calore sono state abbastanza clementi. La media giornaliera dei 34 gradi è stata superata 254 volte nel 2013 (considerando 40 località in Italia), contro le 511 volte del torrido 2003.

«Dopo un decennio con almeno 60 giorni ininterrotti di sole e caldo, quest'anno l'epilogo dell'estate è stato rapido» spiega Antonio Sandò, direttore del portale www.ilmeteo.it. «La stagione 2013 è simile agli anni '80 e '90». Lo stesso Sandò però ammette che

la Repubblica

MERCOLEDÌ 28 AGOSTO 2013

[AS](#) [Network](#) [Redattore Sociale](#) [Agenzia giornalistica](#) [Guida all'informazione sociale](#) [MyAccount](#) [Login](#)

[Notiziario](#) [Società](#) [Disabilità](#) [Salute](#) [Economia](#) [Famiglia](#) [Giustizia](#) [Immigrazione](#) [Non Profit](#)

[Cultura](#) [Punti di Vista](#) [In Evidenza](#) [Multimedia](#) [Speciali](#) [Banche dati](#) [Calendario](#) [Annunci](#)

Toscana

[Speciali](#) [Volontariato C.V.](#) [Toscana](#) [Africa](#) [Oltreoceano](#)

Montelupo, nasce la scuola progettata dai bambini

Interamente ecosostenibile, è stata costruita grazie alla collaborazione di coloro che la vivranno, insegnanti e alunni. L'inaugurazione si terrà il 7 settembre alla presenza del ministro Orlando

7 agosto 2013

FIRENZE – Sarà inaugurata sabato 7 settembre alla presenza del ministro dell'ambiente Andrea Orlando la scuola elementare di Montelupo Fiorentino (Fi) progettata secondo i criteri dell'edilizia sostenibile e progettata assieme a coloro che la vivranno attraverso un percorso partecipato nel corso del quale sono stati coinvolti 45 alunni, 73 insegnanti, 27 collaboratori scolastici, 40 nuclei familiari, oltre alle associazioni e alle cooperative del territorio. Tante le caratteristiche ecosostenibili che presenta la scuola. Innanzitutto l'orientamento degli edifici, disposti per garantire un'illuminazione solare adeguata al tipo di attività che vi si svolgono. La struttura, costruita in legno, è collegata al centro del paese attraverso piste ciclabili. Grazie all'uso della geotermia e di un'edilizia avanzata da un punto di vista ambientale, l'edificio non è collegato con la rete del metano ed è energeticamente autosufficiente.

© Copyright Redattore Sociale



Stamina, fratelli Biviano da 35 giorni in prigione. Il 10 settembre nuova audizione



Vita sotto assedio, la rete antimafia incontra il pentito Bonaventura

Blog

- Rom e prostituzione: "la politica indifferente che oscilla tra cinismo e buonismo"

7/8/2013
- Bonaventura, pentito di mafia: una famiglia sotto assedio

7/8/2013
- Povertà sanitaria, don Albanesi: "Diritto alla salute, una sicurezza che scricchiola"

7/8/2013
- Salesiani in Guatemala accanto agli indios vittime di inondazioni

7/8/2013

[» Blog](#)

[Network](#) [Redazione](#) [Contatti](#) [Come abbonarsi](#) [Credits](#)

[Chi siamo](#) [Redattore Sociale](#) [Agenzia giornalistica](#) [Formazione per giornalisti](#) [Guida](#) [Centro documentazione](#)

Edificio della testata: Redattore Sociale s.r.l. n. 01669160443
 Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001